

Santa subito

(Ma almeno Wanna Marchi aveva comunicativa)

COSTUME

Troppi pontefici ci sono in giro. Che non si accontentano di scrivere, cantare (anche se non hanno voci sufficienti), ballare (anche se sono carenti di movenze adeguate), esibirsi (anche se c'è poco da mostrare, essendo tutto ormai essiccato, macerato, consunto per ragioni che esulano da ragioni artistiche). E costoro o costei (mi riferisco in particolare a Madonna), predicano a più non posso, fanno sermoni, sfociando nel fatto morale, catechistico o comportamentale. Di cristi immolatisi sulla croce ce n'è abbastanza; di commentatori di regole precettistico dogmatico, pure. Sono anni che sindaci, uomini politici, perfino esponenti religiosi (come il cardinale Martini) direttamente o indirettamente, fanno i loro interventi pro preservativi, senza del resto risolvere gran che. L' AIDS si propaga in Africa per la mancanza dell'uso dei preservativi, ma in Occidente, anche per altre ragioni. Non si dimentichi che dopo la diffusione del contagio, dopo più di vent'anni, sono tanti oggi ancora quelli che ricercano amore libero o mercenario non protetto. Per loro esigenza o pretesa, l'amore (così detto) a rischio, dà più piacere. Un po' come gettarsi col paracadute, sapendo che lo stesso, potrebbe anche non aprirsi. Certo se si permettesse a tutti l'uso del preservativo, per libera scelta o convinzione, sarebbe rispettare un po' meglio i diritti di ciascuno. Ma questo non deve essere Madonna a ricordarlo. Troppi simposi medici lo dimostrano. Le chiese lasciamole stare. Facciamogli fare il loro lavoro teologico-amministrativo, senza fare prediche.

Se non si dà un freno alle prediche, tutti fanno i predicatori. Ricordare gli esponenti del male è giusto. Ma chi li foraggia? Anche i seguaci di ogni business. E Madonna, un cumulo di ossicini, priva di bellezza, di seduzione misteriosa o lampante, è un'assertrice del ricavo fine a se stesso che sa di azienda, di apparato, di cassetta senza fondo, di pubblicità senza freno. Tutti questi apparati quanto rendono al dominio della prepotenza?

Un Hitler, un Mussolini, un Berlusconi, un Bin Laden ecc., da lei deprecati, quanto hanno reso o rendono per i loro commerci? Chi dà o ha dato loro soldi e sostegni?

Madonna è l'emblema della futilità, dell'improvvisazione da sottospecie, del dominio dell'affare cieco. Non la depreco per quello che dice in fatto di religione, senza fede o di politica, reputandola causa prima di ogni speculazione forzata che crea scialacquamento ed ogni forma di volgare sfilettamento. E dietro a tali apparati, si permette di predicare a masse che amano, per lo più, il così detto passatempo trasgressivo. Ormai una definizione del genere non significa nulla, essendo divenuto *trasgressivo* un pretesto per far soldi, senza altre motivazioni. Nelle sue performances di trasgressivo c'è solo lo speculare sull'arte che non c'è.

Quanta differenza tra icone mentali e quelle reali costruite ad hoc.

Per il Comune di Roma, il concerto di Veronica Ciccone rientra nel contesto degli eventi pienamente riusciti, per aver attirato tante presenze di turisti e di vacanzieri. Una constatazione alquanto frivola e sbrigativa. Non c'è da meravigliarsi quindi che qualcuno arrivi a titolare "Repubblica" del 7 agosto 2006: "Santa subito". Magari.

Una racchietta senza grinta, le sembianze di una caduta a pezzi, niente meno capace di esaltare in nome di un'idolatria d'accatto. Unico requisito: uso di gel in capelli super tinti, magliette con strass e jeans luccicanti. Anche l'esaltazione dovrebbe avere una sua motivazione. Non sono contro l'ammirazione per certi divi. Ma che ci sia almeno un minimo di trasfigurazione per ciò che ha superato il di più. Amo ciò che è incontinente e capriccioso, ciò che esalta ogni peccaminosità creativa, ogni blasfema esibizione cosciente, ma ridursi a stimolare sensazioni costruite e insensate di una massa che non sembra aver visto di meglio, sembra castrante.

In certe sale parrocchiali negli anni sessanta ci si eccitava di più con le tante collegiali, le guance arrossate e gli occhi vibranti di luci offuscate o in sottofondo.

Cosa ha Madonna di liberato o sfrontato? Solo l'atteggiamento che se fosse sboccato almeno sarebbe vibrante. E le religioni, unite per l'occasione, con i loro sdegni le hanno fatto la pubblicità più efficace. L'hanno fatta passare per un diavolo privo di dannazione, del tutto finto e spesso inanimato.

Certi quarantotto anni non basta portarseli bene. Bisogna vedere ciò che c'è dentro e sotto.

America

Arturo Zampaglione, *America. Come crolla un impero*. In *Colossus* lo storico inglese Niall Ferguson analizza il declino della potenza USA.

Washington ha un ruolo sempre meno incisivo sulla scena mondiale, sostiene lo studioso. E la tragedia libanese... ne è la conferma. Ma l'intenzione dell'America, secondo chi scrive, è quella di favorire le guerre o i combattimenti di ogni tipo. 1) Per dimostrare al mondo che non c'è solo l'Iraq. 2) Che ogni lotta contro quelli che non la pensano come Bush è doverosa (con la scusa di estirpare il terrorismo). 3) Per incrementare l'industria bellica per tanti anni lasciata in stato di congelamento o di super controllo operato dalle due super potenze. 4) Per dimostrare la forza di una democrazia solo bella a parole, ma di difficile e non conveniente attuazione. 5) Meglio il dominio di certa forza, di certo accanimento che va contro ogni forma di pacificazione.

Gli Stati Uniti sono riconosciuti detentori di un potere imperiale che secondo lo storico Ferguson nel volume citato ed. da Mondadori risulta negli ultimi tempi sempre più debole "intermittente ed effimero, con conseguenze sui negoziati diplomatici".

Tiziano

Non se ne può più. In vita l'hanno più che trascurato. Ora ne parlano con rievocazioni esagerate che fanno di santificazioni. A troppi fa comodo farlo passare per un santone attorniato da una famiglia di accoliti o di chierichetti impegnati in cerimonie osannanti.

Vincenzo Cottinelli in *Tiziano Terzani* ne fa un ritratto amico (A. Vallardi). Giuliano Amato sul "Corriere della sera" lo ricorda con nostalgia e rimpianto. Al riguardo c'è un riferimento alle lacrime versate nell'aprendere la morte avvenuta.

Per non parlare di tanti interventi inesauribili sullo stesso argomento.

Se non era un guru cos'è stato allora? Un giornalista, un viaggiatore, un santone d'occasione, un viaggiatore?

Non è semplice capirlo, dato che sa troppo di meteora apparsa all'improvviso.

A volte si diffida di certe apparizioni a posteriori. Di recente è stato ricordato su "Rainews" e "Rai Tre" da Paolo Aleotti e Luciano Minerva

come un ricercatore di un'alternativa al mondo occidentale. Al riguardo Terzani così si pronuncia: "Ero convinto che la Cina è una civiltà". Anche se oggi ha scoperto finanza e consumo, in concorrenza con gli americani?

Ancora su Terzani. Edmondo Berselli, *Cos'è il Terzanismo*, "Repubblica", 1/8/06.

"Il popolo dei nuovi fan: una quasi religione che guadagna adepti. Il milione e più di lettori dei suoi ultimi libri vedono in lui una figura tra il profeta e il testimone... Ci sono anche le magliette di Lupo Tiziano firmate da Silver. 1000 esemplari a tiratura limitata... Una quasi religione che guadagna adepti...".

Tra ricerca del sacro e presupposto di un affarismo pronto a captare acquirenti più che adepti. Siamo all'idolatria più conclamata. Del giornalista Terzani non si parla. Ma del santone, del ricercatore di fede fin troppo. Ormai siamo al business fuori posto. Tanto somigliante a tutte le operazioni vicine al *Codice da Vinci*, a *Harry Potter*, al *Signore degli anelli* in cui non c'è cultura, ma scoperta di dogmi reconditi, tanto vicini all'isteria o alla sublimazione gratuita.

Cordelli

Franco Cordelli con il *Duca di Mantova* ha svelato la sua ossessione per Berlusconi da lui non conosciuto, ma capace di generare una nevrosi chiamata appunto Berlusconi. Ma dalle ossessioni o nevrosi non sarebbe il caso di liberarsi? Non certo con un romanzo che, in fin dei conti, ne attualizza il ruolo nella sua presenza più che scontata. Qualcuno diceva press'a poco: "Meglio essere nominati, celebrati, disprezzati che ignorati".

Le nevrosi causano altre nevrosi e Berlusconi è tanto felice a generarle o propagarle. E' una prima donna che ha plagiato tanti italiani, li ha illusi fino a renderli zimbelli. Da buon speculatore di media li ha ottenebrati. Ho sentito dire da molti: "Ma se è un vincitore nei media, nello spettacolo, nell'informazione, non può essere da meno nella politica e nell'arte del governare. Proviamolo". E le prove sono state molte, e molte pur deludenti, le hanno accettate o assecondate. Intanto un capo teatrino sapeva ben manovrare certi fili. Non importa se a detrimento di tanti spettatori. E gli intellettuali hanno lasciato fare. Il Berlusconi ne è divenuto capofila, sia pure in ruolo mascherato. Pur essendo magna

pars della Mondadori e di altri imperi editoriali, non ne risulta capo fila. E' un'altra cosa, dicono alcuni. E per Cordelli il suo maneggiamento "rappresenta qualcosa di specifico; il punto negativo cui può arrivare qualcosa di sacrosanto come la democratizzazione della cultura", ("Corriere della sera", 6/7/05).

Bravo Cordelli. La tua ripresa espositiva riscatta il fatto occasionale dell'onnipresenza fine a se stessa. Se tanti altri intellettuali fossero più chiari non avverrebbe che un Berardinelli proclamantesi ex tutto, prosegue invece a discettare su tematiche che dovrebbero essere meno sottaciute o trattate in luoghi segreti.

Si abbia il coraggio di andare fino in fondo. Se non ci sono più letteratura, poesia, accademia, perché si preferisce girarci attorno? Cordelli in merito ad Alfonso Berardinelli ne riconosce una debolezza: "Aver mostrato tratti eccessivi di remissività nei confronti della propria delusione".

Ancora su Berlusconi, altro guru

Gian Guido Vecchi, Foa, *Con Berlusconi un regime? Non dite sciocchezze*, "Corriere della sera", 9/8/06. Dopo tale corbelleria riconosce: "... ma il suo esempio era: io sono diventato ricco, diventate ricchi anche voi. Non ha funzionato. Ne è derivato un impoverimento del linguaggio della politica... Il dramma è questo dominio del presente: fai i fatti tuoi e quello che succede si vedrà...".

Diario segreto

Un altro guru. Remo Remotti. L'occasione per parlarne? Il volume *Diario segreto di un sopravvissuto. Il libro di una vita del più autentico vate underground d'Italia*, Einaudi, "Do delle dritte parlando di spiritualità di varie estrazioni e vari continenti: buddismo, ebraismo, islam, tutto". ...So quante cose meravigliose, utili ... si perdono (a risultare a tutti i costi atei o laici ...).

... Sì, faccio un po' il guru". Nel volume c'è l'elogio del sesso femminile: il rigetto per madri, mogli e suocere... La vita deve essere impostata sull'amore, la consapevolezza, la risata...". Quanti predicatori. Quanti saggi ci sono in giro. Com'è che il mondo diviene sempre più chiuso e cinico? L'elogio delle religioni incrementa guerre e rovine. Eppure i guru aumentano. Ma anche la cattiveria e la violenza.

Luogo del mito

Tanto desiderio di sacralità. Per Sgarbi “il Po è un luogo quasi sacro, il luogo del mito...”

De America

“L’America può essere molto crudele con chi non raggiunge il successo... La Cina è un paese che ha ancora un regime comunista ed una forte discriminazione del ruolo della donna... Il razzismo era indirizzato anche nei confronti degli italiani, degli ebrei e dei greci...” Talese da *A writer’s life*, Knopf, pp. 430.

Napolide

Erri De Luca, *Napolide* (Ed. Librerie Dante&Descartes, € 10,00).

“Chi si è staccato da Napoli, si stacca poi da tutto: non ha neanche lo sputo per incollarsi a qualcosa, a qualcuno”.

Altra sacralità in ballo.

Contagio di certa napoletanità, Silvio Perrella, *Giunapoli* (Neri Pozza, pp. 186).

C’è la città “che sfugge, sfugge, e quando pensi di possederne un tratto... tutto scoppia come nel finale di *Zabriskie Point* e non rimane che genere immaginativa”.

Nella seconda parte del volume, Raffaele La Capria, entrando in merito ci ricorda la voce anche di altri scrittori “che di Napoli hanno narrato...”.

Di Napoli si parla a iosa. Ma chi ne argina il fattore delinquenziale, divenuto oggi protagonista del tema Napoli? E tanti autori come Perrella che privilegiano “l’uso critico dei sensi” sembrano rimanere troppo colpiti dalle curiosità, dagli sguardi, dai fattori autobiografici, trascurando tutto ciò che si riferisce all’ambiente o al fatto reale. Quanto è bello ignorare o trasfigurare. Ma il dito nella piaga lo mettono i sociologi o gli investigatori, sembra suggerire Perrella, dato che la poesia è da privilegiare, anche se i sogni non risolvono certi problemi.

Ridateci l’America

Ludina Barzini, *Vidal:Ridateci l’America bella, ricca e spendacciona*, “La Stampa, 21/6/06”.

Vidal: L'attuale governo americano "è il ... più maligno, ma anche più stupido. Ci ha resi dipendenti dai cinesi ai quali vendiamo i buoni del tesoro... Oggi la politica sta cominciando a prendere tutto lo spazio... L'Europa comincia a essere nevrotica pensando dove sono finite le vacanze e l'assistenza sanitaria? Gli Stati Uniti sono sempre più barbari perché è stata saltata la fase dell'impero. Questo imbarbarimento è dovuto in parte a internet e alla globalizzazione che ne aiuta la drammatizzazione". Troppo misurato Vidal.

Bush in merito alla guerra tra Israele e Libano ha parlato di manovratori occulti del conflitto: Siria e Iran. Ma chi ha fomentato tanto odio e chi ha dichiarato una certa guerra infinita contro il terrorismo?

Il terrorismo viene fomentato da lotte senza sbocco (Iraq docet), da troppo sostegno ad una parte in causa (Israele) a discapito dei palestinesi, ritenuti da troppo tempo entità scomode da disprezzare o al massimo, da tollerare.

Dire questo, non significa essere contro Israele o l'America o a favore di Bin Laden. Significa pretendere un minimo di equità tra le parti. Nel contesto o svolgimento della lotta infinita ci sono stati i tentativi terroristici in Inghilterra. Secondo il piano, sarebbero dovuti saltare sei aerei. Ma anche questo avvenimento è una conseguenza della guerra infinita. E Bush si limita a deprecare (giustamente) il terrorismo, ma non può parlare di Fascismo islamico. Nella sua terminologia ci sono due inesattezze. Fascisti sono i metodi di Bush (rozzi, violenti a senso unico). Non rispettosi di certi diritti sacrosanti come quello dell'invasione di nazioni e territori, in nome dell'imperialismo e della forza cieca. E poi non tutti gli islamici sono terroristi. Meglio se avesse detto: *terroristi o fanatici della violenza*.

I fascisti ci sono e come, in America, in Europa e in Italia. Costoro scambiano buone intenzioni di una certa prima fase del ventennio, poi degenerata, con tanti misfatti, violenze, fanatismi bellici, alleanza con Hitler con annesse ideologie sulla difesa della razza, della lotta contro gli ebrei, gli zingari, gli omosessuali ecc. E la parte contrapposta dei comunisti viene da tali nostalgici, menzionata in segno di distinzione o rovescio della medaglia. I comunisti oggi sono anche loro nostalgici di potenze o regimi andati in malora. Tali regimi hanno causato barbarie, inneggiato a certe ideologie devastatrici che oggi tutti i vari esponenti hanno deprecato e rinnegato. La stessa caduta del muro di Berlino lo testimonia.

Oggi molti si sono riciclati. Dai fascisti siamo arrivati a esponenti

della destra che rimpiangono certe positività. E dai comunisti sono derivati socialisti, socialdemocratici, liberali, repubblicani e via di seguito. Come si fa quindi a parlare di fascisti e comunisti? La storia guarda avanti. I retrogradi sono personaggi non evoluti, al di fuori della realtà, della storia, derivazioni da passatisti e da bloccati mentali.

Bush da un lato dileggia il fascismo e da un altro lo imita per sue azioni fanatiche, senza sbocco.

Fuoco e animali morti

Simona Izzo: *Tutte le donne della mia vita*. Per girare il suo ultimo film con Luca Zingaretti, si è “piazzata nelle cucine dei ristoranti per due anni, un’esperienza incredibile. Ho chiesto a un ristoratore: ‘Come mai sono tutti matti?’ Mi ha dato una risposta illuminante: Usano le armi, lavorano con il fuoco e gli animali morti: in realtà sono Killer potenziali...”. S.F., “Repubblica”.

Grass SS

La polemica suscitata dalla confessione di Grass: “Mi sono arruolato nelle SS”, confessione diffusa a distanza di tanti anni, dimostra che non c’è mendace più conclamato di uno scrittore. Il poeta fantastica quasi sempre sfogandosi; il saggista interpreta rifacendosi ad analisi, riscoperte o approfondimenti, il narratore, più opportunisticamente, inventa, si camuffa, pensando al proprio tornaconto. E Dario Fo al riguardo, ricordando il suo periodo di appartenenza alla Repubblica Sociale ha parlato di ragazzo inconsapevole, in fuga, per evitare di essere dirottato in Germania. La solita scusa che non dà prestigio alla classe degli scrittori.

Albertazzi da buon attore, da sempre ha ammesso la sua militanza nella Repubblica Sociale. E’ venuto allo scoperto, non certo per risultare limpido o privo di macchia.

Il solito problema. Siamo non solo un popolo di riciclati, fuorusciti, camuffati. E in Europa il problema è lo stesso. Dove ci sono state dittature, oppressioni, non rimaneva che adattarsi alle circostanze.

Grass con i suoi romanzi tosti e costruiti tatticamente, si è rivolto contro la società del miracolo economico. Ha evocato in tono caricaturale l’ambiente piccolo-borghese a Danzica, prima dell’esodo del 1945. Critico

nei confronti di Brecht (un autore oggi nella fase della riproposta e di un doveroso approfondimento sulla persona, il poeta, il drammaturgo), Grass non ha tralasciato gli argomenti della contestazione studentesca (*Anestesia locale*), del suo impegno politico (*Diario di un lunatico*). Spietato è stato anche il giudizio sull'unificazione tedesca e la demolizione del Muro di Berlino.

Insomma un autore impegnato su più fronti che ha parlato di fenomeni attuali e scabrosi, riguardanti soprattutto la politica e l'attualità storico-politica. E in questo inesauribile impegno ha taciuto (non condannato o giustificato) un suo (come chiamarlo... ruolo, disavventura, esperienza inconsapevole?) coinvolgimento, niente meno, che con le SS.

Si tratta di una confessione ponderata per lanciare la pubblicazione della sua *Autobiografia* o per svelare quale altra sorpresa esistenziale relativa alla sua assidua ricerca dell'assurdo?

Grass da autore anche simbolico-allegorico-fantastico, vuol forse sorprenderci ancora, come ha fatto con il suo *Rombo*? In fondo errare è giovevole, ai fini di certe maturazioni. A noi non interessa l'errore, ma il metodo. Anche se certi metodi, frutto di revisioni o ripensamenti giovano alla storia. Un po' meno a certi personaggi.

Il berlusconismo e il conformismo italiano

Berlusconi ha influenzato non solo il centro destra chiamato da qualcuno impropriamente "fascisti di ritorno" o "fascisti di memoranda fama". In contrapposizione ai comunisti, irretiti da un'illusione o sogno da castrati. Ha influito anche su certa sinistra pencolante tra un'iniziativa o un'altra, a difesa dello statu quo, del conformismo più bieco, dello stracciarsi le vesti anche per un nonnulla, di un moralismo da sacrestia, di una difesa di privilegi o tornaconti logori e anacronistici che non danno lustro a certa classe politica, facendo il gioco del così detto "fascismo di ritorno" o della mancanza di una innovazione agognata, ma non realizzata. Dopo tanti anni di buone parole e di intenzioni. Dopo il sacrificio di Moro, l'esempio di De Gasperi (ritenuto, in fondo, un pavido), una certa coerenza di Togliatti, non sempre autonoma, certi sbrodolamenti di un Nenni o Pertini, in chiave plateale nella scia di un Saragat o di un Cossiga.

Scusate il periodo affannoso e l'ammasso di nomi appartenenti a più correnti, posizioni, ma in linea con l'impossibilità di ottenere poco o nulla

a favore di una massa di cittadini, disorientata e bastonata. Anche se tanti progressi ci sono stati.

Berlusconi ha contaminato politici di ogni strato, in nome di un populismo di piazza, categoria, casato, privilegio (solo a favore di pochi), di arroganza o interesse comune.

Ciò che invece non è riuscito a realizzare è stato l'imbavagliamento dell'informazione e della cultura. Nelle sue stesse emittenti ci sono personaggi che hanno rappresentato posizioni coerenti come Mentana o Sposini, a differenza dei soliti Rossella e Fedè. Altri ancora, in altri scranni come Biagi, Santoro, Benigni, Luttazzi, Guzzanti (figli), Celentano, Travaglio, Annunziata, anche se tenuti in gabbia o quasi, o rimasti sotto controllo, hanno testimoniato la loro coerenza, rimanendo in castigo, ma professando lo stesso il proprio credo.

Berlusconi ha incrementato la spocchia, certo strapotere valido per categorie privilegiate. Ha dileggiato i giudici e buona parte della magistratura, rafforzando il potere dei forti. Non certo di chi non può pagarsi barba di avvocati come Taormina, Coppi, Pecorella, Bongiorno, Ghedini ecc. Costoro non appartengono alla difesa, ma a certe cricche di difesa. E dove stanno loro, ci sono alti personaggi di ogni gruppo di potere. E strano a dirsi, costoro, per lo più, erano o sono anche parlamentari, rappresentanti del loro capo istituzionale o di certi intoccabili.

Non è questa una forma di regime? Berlusconi ha rafforzato tali categorie, sfruttando la prassi del rinvio, in previsione di tante prescrizioni illustri. I poveracci vanno e vengono dalle carceri, ma difficilmente, dopo anni di peregrinazioni, risultano riscattati o liberi. Certi personaggi politici, non solo sono riusciti a rendersi latitanti, ma hanno usufruito di grandi sostegni materiali e ideali. Il caso Craxi lo dimostra in pieno. Scusate il luogo comune, ma certe malefatte restano.

Craxi ha beneficiato Berlusconi e Berlusconi ha difeso e sostenuto Craxi. Il figlio Bobo ha capito, sia pure in ritardo, tale manovra. Non la sorella Stefania, esponente riverita di Forza Italia, a difesa del padre, in maniera cieca e prestabilita.

Tangentopoli non ha fatto onore a nessuno. Non c'era certo bisogno di oscurarne ogni aspetto, in nome della coerenza. Non si doveva istituire una commissione per meglio favorire ogni forma di caccia all'untore?

Berlusconi ha privilegiato gli Stati Uniti a discapito dell'Europa. Ha reso l'euro una moneta da speculazione libera. Quando è entrata in vigore Marzano diceva: "Siamo uno Stato libero. Non possiamo garantire nessuna

forma di controllo. I controlli li fanno gli stati di polizia”. Così, con gli arrotondamenti e i così detti speculatori, senza scrupoli, tutto è raddoppiato o triplicato. grazie anche a tanti certi così detti imprenditori abusivi che spacciando ruoli impropri hanno seguito il loro capofila, sfruttando, imponendo, camuffandosi, in nome del cieco profitto.

E certi pseudo imprenditori riconoscevano al loro capo ogni forma di plauso: “Lui ci tutela”. Così son venuti fuori condoni a non finire. Premiando speculatori e approfittatori riciclati, fungendo da prestanome o da maneggioni tutelati dalla regola del libero mercato e della autonoma iniziativa.

Berlusconi ha sostenuto e incrementato approfittatori di ogni ordine e grado.

Ha incrementato la TV spazzatura. Potendo mettere mano nelle TV nazionali, ha creato una televisione di gente inamovibile, coccolata e imposta, sminuendo ogni forma di ricerca di spettacolo evoluta. Solo certi servizi d’informazione e di dibattito hanno resistito, non certo per sua volontà, ma per qualità professionali dei conduttori.

Ha disprezzato l’opposizione, ritenendola una massa di avversari da abbattere, in nome della lotta contro il comunismo. Ha imposto una legge elettorale capestro. Ha imposto la modifica di una cinquantina di articoli della Costituzione. Grazie a Scalfaro (disprezzato pubblicamente come incompetente e personaggio fuori tempo) e alla maggioranza degli elettori, la proposta referendaria non è passata, come non era passato lui alle elezioni di poche settimane prima.

Da sconfitto è rimasto a strombazzare. A dileggiare la nuova formazione di governo, dopo aver disprezzato le cariche istituzionali definite comuniste.

Attendiamo di sapere oggi dove sono andati a finire i così detti comunisti.

E nella sua posizione minoritaria (anche se la maggioranza non è tanto forte, soprattutto al senato) prosegue a dare segni di potenza finanziaria. Le sue attività si sono rafforzate dopo cinque anni di governo da lui presieduto.

La pretesa di imporre le sue volontà con rozzezza e prepotenza, prevedendo la caduta del nuovo governo, al più presto, non dimostra una sua forma di regime che sa di strapotere? Perché non lascia la politica, come ha fatto De Gasperi, cinque anni dopo il successo del 1948?

Anche questa è una forma di caparbia. E tutti quelli che lo invocano invano, dimostrano che il pericolo Berlusconi non è superato.

A nominarlo si propaganda senza alcuna misura o ragione. E tacendo su di lui, significa accettare ogni sua mossa o atto di presenza. Un vero rebus.

Ma il suo seguito, da Cicchitto, ex lombardiano, Schifani, La Ruffa ecc. propagandano il fenomeno Berlusconi, che ha permesso tanti camuffamenti e sopravvivenze.

Mentre andiamo in macchina veniamo a sapere di un certo malore capitatogli, che umanamente ci addolora, ma praticamente conferma le conseguenze di caparbia all'impazzata cause di disgregazioni.

Tassa sul lusso

Poverini i Briatore. Temono di dover pagare in più per le loro presenze altolocate in Sardegna. Minacciando: «Allora ce ne andiamo in altri luoghi ove la tassazione non c'è».

Speriamo che la tassa sul lusso venga veramente estesa in tutta Italia, soprattutto nelle zone più ricercate. Non per vessare o colpire chi ha di più, ma per distribuire certe risorse che dovrebbero essere impiegate meglio e non solo da chi le sfrutta con spocchia ed esibizionismo. Ma costoro portano soldi. Sempre meno, rispetto a ciò che utilizzano. Per anni e anni certi esponenti della messa in scena e del filibusterismo legalizzato hanno fatto i propri comodi, ovunque. Si contengano meglio certe pretese e si paghino tutti i servizi, anche quelli che non sono certo a disposizione di tutti.

E il Briatore dopo gli allarmi iniziali, si è adattato, dato che i suoi introiti in Sardegna ci sono stati lo stesso ed anche consistenti.

I mostri

Parla Dino Risi. *I mostri? Sono quelli che nascono in tv*. Intervista a cura di Stefano Lorenzetto, "Panorama", 3/8/06.

La tv "ti fa vedere solo personaggi sinistri, donne da desiderare e uomini da invidiare. Crea frustrazione e riserva ... Dove c'è denaro succedono le cose peggiori ... avere tanti soldi oggi è obbligatorio. Come per le donne essere giovani e belle a 60 anni. I politici fino a 70. Da 70 in su, tutti pontefici ... Coito ergo sum. La continuazione della specie. Un esercizio noiosissimo se Dio non ci avesse regalato l'orgasmo per renderlo più piacevole ...". A proposito del titolo. Se non si è mostri non si esiste. Se non capiti in immagini televisive, sei un ignoto. Neanche milite.

Parolacce

Ernesto Galli della Loggia, *La forza delle parolacce*, “Style”, luglio-ag. 06.

“... ho l'impressione che in tasso di turpiloquio pochi ci stiano alla pari ...”. Cause: “... il forte indebolimento nel sentire comune dell'idea che debbano esserci norme vincolanti ... la voga massiccia dell'informalità, che ormai domina ...”. Non dire parolacce da parte di adolescenti, pretendenti al trono, scrittori, parlamentari, massaie, casalinghe, professori, operatori ecologici, medici, notai, ecc. significa essere fuori tempo, con le conseguenze che seguono.

Galli della Loggia non dice che ormai siamo il prodotto di un livellamento assoluto e di una distruzione, a volte benefica, ma spesso isterica e più che malsana.

Per scrivere bene un narratore o un poeta non può non usare “cazzo” o “culo”.

Lo avevano già fatto Pasolini, Bassani (vedasi calcio nel culo di *Epitaffio*) e tanti altri, ma il turpiloquio di oggi sa di uno stato di decadenza estrema, di un desiderio di pornografia, oggi surrogato di tanto amore scialacquato. E il constatare certe cause, è già un modo per risultare bacchettoni o passatisti.

Arte, mafia orrenda?

Riccardo Bocca, *Porterò l'arte fra le veline e la Scala*. Colloquio con Vittorio Sgarbi, “L'Espresso”, 17/8/06.

Sgarbi: “L'arte contemporanea è una mafia orrenda, un giro con i soliti nomi che vengono esposti dappertutto ... Roma? Lasciamo stare ... è una città sporca, fetida ...”.

Se l'arte contemporanea è nello stato indicato, Sgarbi non ne sa niente? Ma se sta ovunque, se è stato magna pars di ogni istituzione, commissione, apparato burocratico, cosa rappresentano i suoi strali contro Roma? Appartiene o no anche a tale città, risultando onnipresente, sebbene faccia l'assessore alla cultura di Milano?

E' facile lanciare anatemi contro apparati di cui è, o è stato, parte in causa. Vive forse in un altro mondo, occupandosi di noccioline?

Divismo in coma

Stefania Berbenni, *Roberto D'Agostino*. "Panorama" n. 33 (2006).

"Il divismo è in coma, moribondo, non ci sono personaggi che infiammano, abbiamo tutte mezze figure, mezze calze, mezze maniche. Tutto è reality oggi, e il reality ha bisogno di carne fresca. Buona però".

Secondo i gusti. Di carne fresca e buona se ne vede poca. Spesso si tratta di carne montata. Imposta da troppi arruffa presenze.

Tale carne, tanto attornata da cellulite, apprezzatissima dagli italiani, è la qualità di ogni partecipante ad ogni videotata. Il talento può non esserci. Può venire dopo o non venire affatto. Basta chiudere un occhio per aprirli tutti e due quando necessita.

Artisti e puttane

David LaChapelle: "Per essere artista devi essere una puttana. Tutti noi artisti siamo delle puttane". "L'Espresso", 2/3/06.

Gioco sporco

Nello Governato, *Gioco sporco*, Rizzoli, *Sporco amore*, Limina.

"Nei romanzi di Governato ci sono tutti i protagonisti del calcio italiano degli ultimi vent'anni. C'è l'avv. Agnelli ... c'è Berlusconi, Galliani ... c'è Zeman, Sacchi che prende a male parole Sabini-Moggi ...

Prodi e la Parodi

Antonio D'Orrico, "Magazine". Prodi un duro?

Ne *La fabbrica del programma*, edito da Donzelli, firmato da Giulio Santagata c'è un Prodi netto e niente affatto confuso. Un Prodi duro e deciso.

"In tutto il testo", confida Donzelli, "si avverte la forte esigenza di ripensare le forze politiche tradizionali e di accelerare il processo verso il partito democratico".

Quanto diverso il suo dinamismo dal giudizio pettegolo da "Novella 2000" di Cristina Parodi che l'ha definito in tempo elettorale, "faccia da curato di campagna. Non ha carisma. Ha poco del lieder. Sembra un insignificante tanto diverso da Berlusconi".

La Parodi pensi ai suoi shorts, alle sue storie personali alquanto sgangherate, agli strappi e ricuciture famigliari.

Come giornalista televisiva sa tanto di persona imposta da un apparato di bassa lega, alla Emilio Fede, anche se vorrebbe sembrare edulcorata e melliflua nei suoi giudizi troppo confezionati e falsi.

Aneschi e il Verri

La rivista fondata da Aneschi nel 1956, di cui si occupò fino al 1995, anno della sua morte, offre una nutrita carrellata di giudizi, riflessioni critiche, su autori di ogni ordine e grado.

Ma il giudizio di fondo rimane ancorato ad un gruppo insostituibile di autori che vanno da Manganelli a Arbasino, da Sanguineti a Balestrini, da Malerba a Penna. E i giudizi di Aneschi non sono strabilianti.

Nulla di nuovo in fondo. C'è la solita stroncatura per Pasolini (chi non lo stronca oggi e ieri, anche se resta l'autore più discusso e celebrato dagli stessi denigratori) e Vittorini, ma ci sono anche le solite buone parole per Sereni, per Gramigna, Erba, Zanzotto ecc. Ma poi alla fine ci si chiede: "Tutto qui?".

Va bene che si parla anche di Benni, ma sembra che certi critici hanno tanti paraocchi. Oltre certi sentieri non si va. Ed anche per gli editori, c'è una specie di venerazione per la casa editrice di Calasso, definita "l'unica forse in Italia" con "una linea ben definita di gusto e cultura".

Sempre a proposito di Pasolini e Vittorini si parla di "mancanza di ironia" di povertà "della cultura".

Ma certi iter, tanto ristretti, fanno proprio pensare al provincialismo, limite massimo di ogni interesse critico italiano.

Non manca Bloom di cui "crede che noi dobbiamo credere a ciò cui crede di credere ... Nessun problema vien da lui risolto, ma neppure suggerito ...".

Allo stesso modo dovremmo chiederci: "Ma in queste elencazioni di giudizi, di riflessioni morali, dove si va a parare? Ad asserire ciò in cui crede Aneschi con l'esposizione di tanti assiomi o dogmi, utili a ideologie personali, quasi sempre prive di obiettività, di svolgimento o di raffronto. Anche in questo caso si cade nel metodo oracolare, tanto da lui detestato a parole, ma tanto applicato dalla maggioranza dei critici italiani, i quali, come Aneschi, per lo più, non propongono, non suggeriscono, non espongono, preferendo sentenziare."

Fuori di casa

Sara Faillaci, *L'animale che c'è in me*, Intervista a Vincent Cassel. "Vanity Fair", agosto 2006.

Domanda: Che educazione pensa di dare ... a Deva (figlia di Monica Bellucci e sua, n.d.r.): "Mi piace l'idea che venga tirata su in famiglia. Ma quando avrà vent'anni, la butterò fuori di casa".

Viaggio nel mistero.

A proposito di Carlo Lucarelli. "Vero", n. 21 (2006).

"Lucarelli indica ... la via per comprendere le chiavi del mistero. Genere senza tempo ... Non può mai mancare in ogni giallo che si rispetti: il mistero, che deve essere inquietante e insolito, ma soprattutto coinvolgente".

Solo questo? Non ci vorrebbe anche un tocco di originale ricerca? Perché i gialli seguono tracciati prestabiliti? Perché mancano di originale struttura?

Speriamo che Lucarelli ce lo dica, suggerendo spunti diversi.

Iran. Scrittori contro la censura

L'Associazione iraniana degli Scrittori ha denunciato l'inasprimento della censura e di altri divieti. Molti libri non sono stati ritenuti idonei alla pubblicazione. Altri, sebbene già autorizzati, a suo tempo, sono stati messi al bando. A censura sono soggetti libri, cinema, teatro, migliaia di siti Internet.

Merini

Dario Cristo-Dina, *Alda Merini*, (...è una delle più grandi poetesse italiane del Novecento...) "La Repubblica", 27/8/06.

A parte il giudizio encomiabile, qualche riferimento più condivisibile: "... Gli italiani sono sempre più cretini, malati di padreternismo, egoisti e primitivi. E sempre più tristi... Non ho mai avuto il piacere della lettura... Credo di non avere mai letto un libro fino alla fine...".

Pipolo

La valigia dei sogni de La 7 ha riproposto l'ultima intervista a Pipolo, un nome significativo per il cinema italiano. Meno per lo slancio avuto

da lui per il figliolo Federico Moccia che ha realizzato quei due romanzi alquanto mediocri *Tre metri sopra il cielo* e *Ho voglia di te*, validi forse più per documenti di certi ambienti e gerghi giovanili che per storie raccontate. Il testimone dei giovani è un maturo, ormai cinquantenne. Insomma un esponente autentico.

Ritorniamo per ora a Pipolo. Ricorda Totò (Del nostro primo lavoro disse: Mai vista una schifezza simile... Poi lavorammo insieme...). Celentano: (Lo inseguì 20 giorni per fargli leggere una sceneggiatura). Ugo Tognazzi (sul set ... era capace anche d'addormentarsi 20 minuti ... per poi iniziare a girare ...). Walter Chiari (... avrebbe potuto fare di più ...). Sugli sceneggiatori (... mancano quelli bravi ... con le fiction tv sono costretti a lavorare come in una catena di montaggio ...).

Passiamo a Federico Moccia. “Una saga d’amore, bande giovanili, corse in moto... che è riuscita a farsi leggere da quelli che non leggono mai”. Bel merito. Si dovrebbe dire meglio “sì e fatto sì che lo avessero letto anche quelli che non leggono mai, grazie a certi apparati prestabiliti e ovvi, ove il merito non c’entra nulla”.

I romanzi di Moccia risentono di certa imbecillità corrente: giovani che leggono solo idiozie e prodotti da sottospecie. Qui il sesso non rilevato non c’entra nulla. Certi giovani leggono idiozie (ringraziando il cielo se lo fanno) spinti dalla forza del cinema e da una pubblicità massiccia di sapore e marchio berlusconiano che con la letteratura non hanno nulla a che vedere.

In un’epoca di sms, di sciacquamento dell’istruzione, di messaggi storpiati, secondo la regola della brevità e di adattamenti o riduzioni d’impostazione, di e-mail che collegano ma non approfondiscono, di rapporti affrettati e anonimi, è già troppo se qualche giovane (dai 14 ai 18 anni) mette in mano un libro.

A certi editori con la complicità di autori bramosi di successo e non già della ricerca della qualità, titoli del genere creano una letteratura di serie Zeta che alligna perfino in certe scuole, purtroppo. A confronto di Moccia. Melissa P. è di gran lunga più seria e convincente, con tutte le riserve del caso.

Per far leggere i ragazzi serve una via di mezzo tra Pirandello e Moccia, titola “Venerdì di Repubblica” di qualche mese fa. Sergio Fanucci, editore romano, riconosce che se “a un ragazzo imponi Pirandello o Verga e lui vuole Moccia, non puoi fare finta di niente”. Per poi arrivare a dire che se avesse avuto tra le mani *Tre metri sopra il cielo* (altro romanzo di

Moccia n.d.r.) “lo avrei preso di corsa. Quindi sempre al fatto commerciale, fine a se stesso, si arriva. Moccia se la prende con i giudizi limitativi de “Il giornale” e de “L’Unità”.

Il primo lo ha definito, “romanzo di sformazione” e il secondo lo “ha attaccato”, o meglio si è chiesto “come abbia potuto pubblicare un libro del genere”.

Replica Moccia: “Ma che vogliono questi?”.

Moccia, prosegue a fare lo sceneggiatore, a tramandare la figura di suo padre Pipolo, (quasi tutti i figli di personaggi significativi come Del Noce, Falqui, ecc. si dimenticano di aver avuto un padre degno di essere tramandato), ma eviti di dedicarsi ad un genere ormai usurpato. C’è, sì libertà di opinione, ma è troppo se una Serena Grandi o una Vera Gemma, o una Simona Izzo ecc., si mettono pure a tramandare storie inutili.

A pensare che pure Ugo Attardi si era esibito, ad un certo punto come narratore. Meno male che ha proseguito a fare lo scultore.

Moccia, in definitiva, cambi mestiere. Non invada pure il mondo dell’editoria e della scuola.

Federica De Paolis

Un’autrice più convincente è Federica De Paolis, 34 anni, romana. Ha pubblicato di recente, *Lasciami andare*, Fazi, 105 pp, 14 euro.

Fiorella Iannucci le chiede sul “Messaggero”: perché ha scritto di sesso, “in modo esplicito e iperrealista, mettendosi dalla parte di un lui?”

Risposta. “Per me è stata una salvezza ... Quanto al sesso, non poteva non esserci. La sessualità è nella vita ... Non volevo essere troppo spinta, ma nemmeno troppo pudica ...”.

Corrado Alvaro

Cinquant’anni fa la morte dello scrittore. Chi se l’è ricordato?

Carmen Consoli

Monica Capuani, *In viaggio verso Atlantide*, D “La Repubblica delle Donne”.

“La velocità di oggi non mi corrisponde, anzi mi deprime ... La lentezza è il rituale che ci concede di godere ogni gesto ... C’è una tale anestesia delle coscienze oggi, in Italia. C’è più interesse per come si depila la Lecciso

che per la nostra politica estera. Stiamo delegando sempre di più altri ad agire per nostro conto, ma abbiamo perso ogni capacità critica ...”.

Repliche televisive

Attacco del Codacons. Nel periodo estivo ci sono troppe repliche tv alla Rai, in Mediaset e in tante altre emittenti locali. In tutte le ore. Vi immaginate se con la stampa dovesse succedere lo stesso?

Assuefazione

Per Concita De Gregorio in *Quella scatola fa troppo rumore*, “D.”, il male della Tv non è tanto l’uso quanto l’assuefazione.

E l’assuefazione per lei non sembra un problema.

Senza TV non possiamo stare. Ma essa ci permette di consumare grazie alla pubblicità.

Se partiamo da questo presupposto anche la gabbia è necessaria. Purché ci sia l’acqua e da mangiare. Ma il problema non è l’assuefazione aggiunge Concita, ma la sproporzione tra l’attività di acquistare che “non occupa il 90% della nostra vita”.

E allora? Se ci si abitua a tutto non ci lamentiamo. Accettiamo anche ogni eccesso divenuto ormai indispensabile. E Dio sia lodato.

Ma noi siamo qualcosa in più dell’assuefazione, della necessità di non dover fare a meno di e dell’esigenza di dover comprare.

Dipende da come compriamo e che cosa.

A volte la pubblicità ottenebra al punto che tutto diviene utile, compreso il superfluo che crea vantaggi all’industria e alla produzione.

Non dimentichiamo che il di più, da noi acquistato va a finire tra i rifiuti.

E’ inutile che qualcuno ricordi quindi come i rifiuti siano necessari, generando altra produzione.

Comperiamo, pure ad occhi chiusi, informati dal mezzo pubblicitario proficuo per consumatori e produttori. Insomma il ruolo di consumatori/robot va nel migliore dei modi. Anche se il mondo scoppia, non facendocela più a rispondere a tanti bisogni, molti dei quali non precipui.

Berlusconi/2005

La stampa riferì che durante un vertice della Casa delle libertà

affermerò irato: “Uno come me, con 20 mila miliardi di patrimonio (a quanto ammonta oggi? - n. d. r. -), deve perdere il tempo con voi ...”.

Segreti di Monica Bellucci

Rivelati al settimanale “Elle”:

- Saper farsi attendere
 - Conoscersi bene
 - Usare il rossetto (metterselo è un gesto erotico)
 - Rispettarsi
 - Mostrare le proprie forme
 - Avere una vita sana
 - Saper rischiare
 - Non ha senso mostrare sempre la stessa immagine
 - Fare il massimo per realizzare i propri sogni
 - Bisogna imparare la lezione e andare avanti ma senza mai fare marcia indietro
 - Con gli uomini fare in modo che sia il fascino ad agire
- Comandamenti che mancano di verve.

Sono tanto generici quanto insignificanti per una donna. Tranne qualche eccezione.

Sono in definitiva non consoni ad una diva.

Si vede che ormai certe dive, anche se tanto intrise di beltà, sono e restano piccine e provinciali, mancando di cultura.

Almeno una volta dicevano di leggere Proust o Kafka. Anche quella era una finta.

Gianrico Carofiglio elenca su “Repubblica” le mafie pugliesi

“La Sacra corona unita del Salento, la Società di Foggia, la Rosa di Bari sono nate come consorteria di autodifesa, prevalentemente in carcere, ed erano fin dall’origine mafie imitative ...”.

Soldati

Stranamente lo hanno sbloccato. Dopo anni di silenzi sulla sua persona, nel centenario della nascita c’è una riproposta di sue opere (con un Meridiano che accoglie i suoi cinque romanzi) e dopo varie riproposte compiute da Sellerio.

In vita Soldati era una specie di tuttologo. Compariva dappertutto e su tutto interveniva: vino, viaggi, attualità, cinema, spettacolo, ecc. E quando l'hanno messo da parte, non se n'è sentita la mancanza. Oggi il potere editoriale lo vuole rilanciare come un classico.

Si passa niente di meno che da un estremo all'altro. Soldati ha scritto qualche buon libro come *America primo amore*, *Lettere da Capri*, ma tanti altri suoi testi, come *La lettera arancione*, sono superati e noiosi. Non parliamo delle *Due città* o de *L'attore* che la critica aveva tanto contribuito a sostenere, così come era avvenuto per altri titoli, oggi risultanti prolissi o datati.

Ma il vero Soldati da valorizzare sarebbe il giornalista con i suoi interventi sull'attualità del tempo. Perché non ripubblicare suoi interventi o interviste? Memorabile risultò l'inchiesta per la TV sul libro in Italia e *Vino al vino* sulla storia e sulle caratteristiche regionali, locali dei vini sempre nello stivale.

Come regista qualche storico del cinema dovrebbe rivisitare *Piccolo mondo antico* o la *Donna del fiume*, un po' più in senso documentale. Speriamo che la sua riproposta in campo narrativo non sia troppo invadente.

Ci auguriamo che non ripropongano *Addio diletta Amelia* o *El Paseo del Gracia*. Qualcuno l'ha paragonato impropriamente a Ennio Flaiano. Un riferimento improprio.

Soldati risulta oggi come un epigono di certo ottocentismo superato o di uno psicologismo che facilmente si frantuma e di un moralismo che nessuna bizzaria o stravaganza riesce a riscattare, così come quando tenta il metafisico o il grottesco.

Cesare Garboli in vita lo ha sostenuto, ma oggi, dietro gli apparati ultratombali, prosegue a tenerlo sul groppo.

Certi personaggi

Maria Pia Fusco, *Monica Bellucci*, "La Domenica di Repubblica", 3/9/06.

"Non ci sono grandi carriere nello spettacolo senza un personaggio di puttana ... Come donna, le prostitute mi hanno sempre incuriosito, conoscono gli uomini meglio di chiunque. Ed è uno strano modo di vivere; ... ammiro quelle che scelgono liberamente di prostituirsi ...".

La vita intera

Dmitrij Šostakovic, *Trascrivere la vita intera*, Lettere 1923-1975, pp. 512, € 25,00, Il Saggiatore.

Nell'epistolario la madre esorta Dmitrij a "non unirsi alle prostitute". (1923).

Capitalismo in espansione

Cina. Da Mao a Internet. Dall'impero popolare al villaggio globale. "Mentre la Cina si apre sempre più ai modelli economici occidentali, il Nord-Est del Paese, la terra dell'Uomo di Ferro di Mao, affronta il delicato avvicinamento a un capitalismo a lungo osteggiato ...", "National Geographic", settembre 2006.

Cina e occidente

Federico Rampini, *La Cina alza gli stipendi ma a pagare è l'occidente.* In Europa e Usa prezzi più alti e meno investimenti ... "La Repubblica", 29/8/06.

"... Nell'immediato dovremo ... pagare più caro un Made in China che non ha alternative. Esaurita la dis-inflazione, Pechino può ... esportarci inflazione anche sui prodotti finiti, dopo aver già spinto al rincaro con la sua vorace domanda il petrolio e tutte le materie prime ...".

Video diffuso da Al Qaeda su un sito web

"... Agli americani e al resto del mondo della cristianità diciamo, pentitevi per le vostre debolezze ed entrate nella luce della verità o tenetevi il vostro veleno e patite le conseguenze in questa vita e nella prossima. Ma qualunque cosa decidiate di fare non tentate di diffondere la vostra miseria e le vostre debolezze sulla nostra terra ... Se i partigiani dell'odio sionista, compreso il capo dei crociati Bush, si convertiranno, diventeranno nostri fratelli ...".

Certi sermoni invasati non creano unione. Sanno di fanatismo e di imperialistica minaccia.

Altro che religione che crea armonia e salvezza.

I Bush combattono certi accaparratori di fedi alterate, non sapendo che il loro combattimento fa proliferare tanto desiderio di conquiste e di invasioni a tutti i livelli.

Quando potremo sognare religioni a misura d'uomo, non capaci di spronare conquiste e propagazioni di terrorismi affaristici?

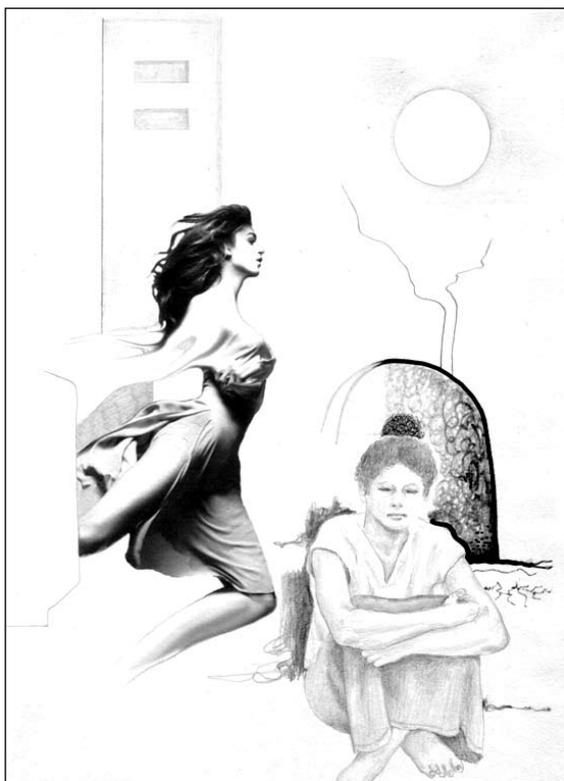
Dove c'è fanatismo non c'è amore. E dove non c'è amore non c'è umanità e rispetto di sé e degli altri.

Ancora sulla Cina

Sergio Castellitto, A proposito della Cina in riferimento al film *La stella che non c'è* di Gianni Amelio: "... Ho visto un Paese di un capitalismo forsennato, micidiale, la Shangai americana, al fianco di una disarmante, totale povertà. Non so se ci conquisteranno, di sicuro ci comprenderanno e a prezzi vantaggiosi ...".

Da un'intervista raccolta da Maurizio Porro.

Velio Carratoni



Vinicio Verzieri